



ROSE - FRA - LE - TORRI

PUNTATA 12

DISEGNI e TESTO
DI
FRANCO CAPRIOLI

RIASSUNTO: 1294. Nel Castello di Riparossa, Ser Guido assume come paggio il mozzo Arriguccio. Una sera Guido manda il paggio a portare di nascosto un pacchetto all'Acquaviva; ma... viene acciuffato dalle sentinelle del Castello. Ser Guido avvertito dell'accaduto mostra la sua meraviglia. Guccio viene scacciato dal Castello. Vagabonda per qualche giorno per boschi e valli. Si incontra con Busone il Lupo e lo segue in una caverna, intrupandosi con lui. Passarono parecchi anni. Un giorno mentre stava gironzolando per una piana salvò una dama del Castello da un cavallo imbizzarrito. Essa, lo invita a recarsi al Castello di Riparossa. Guccio accetta, covando in cuore un proposito di vendetta. Ma, non può restare a lungo al Castello e preferisce tornare da Busone.



-Non ti avrei riconosciuto! gli disse costui meravigliato. Hai fatto bottino? Dove sei stato tutti questi giorni?
-Al castello di Riparossa.....e Guccio narro la sua avventura.



-Diamine! mormorò Bosone pensieroso. Sei stato fortunato. Potremmo far là, tutt'e cinque, un buon colpo col tuo aiuto.....
-Nessun aiuto, ribattè Guccio.
-Cosa?!!
-Dico che non avrete da me alcun aiuto per far male a chicchessia nel castello di Riparossa.
-T'hanno convertito, dunque?
Il giovane tacque.



-Sei proprio un bambino! osservò il bandito con calma. Vedo che hai la memoria labile: chi fu ad aiutarti nel momento del bisogno, noi miserabili banditi o i signori di Riparossa?.....



"Chi è stato otto anni fa a ridurti affamato e ramingo?
Guccio non rispose.
-Taci, eh? continuò Bosone trionfante.
Ebbene, vedo che puoi ragionare ancora....



"Si tratta, del resto, di pagare il tuo debito....
...osaresti indietreggiare? Un colpo fortunato in quel castello potrebbe darci la ricchezza per tutta la vita e tu solo puoi aiutarci. Se ti rifiutassi non ci faresti una bella figura e comunque potrebbe costarti caro!



GUCCIO S'ALZÒ.
-Va bene, disse cupamente, vi aiuterò, ma non per paura delle tue minacce, Bosone! Ho una vendetta da compiere là dentro.



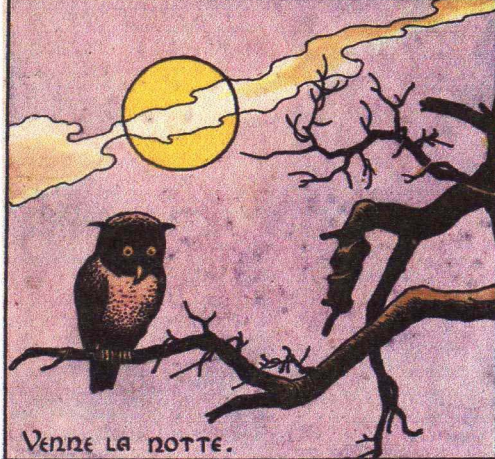
-Di bene in meglio! esclamò il ribaldo. Ed ora torna al castello come nulla fosse (dirai che sei stato in cerca di tracce di selvaggina). Stanotte verremo noi, e tu ci farai entrar di nascosto, intesi? continua

ROSE - FRA - LE - TORRI

DISEGNI E TESTO
DI
FRANCO CAPRIOLI

PUNTATA 13

RIASSUNTO: 1204. Nel Castello di Riparossa, Ser Guido assume come paggio il mozzo Arriguccio. Una sera Guido manda il paggio a portare di nascosto un pacchetto all'Acquaviva; ma... viene acciuffato dalle sentinelle del Castello. Ser Guido avvertito dell'accaduto mostra la sua meraviglia. Guccio viene scacciato dal Castello. Vagabonda per qualche giorno per boschi e valli. Si incontra con Busone il Lupo e lo segue in una caverna, intrupandosi con lui. Passarono parecchi anni. Un giorno mentre stava gironzolando per una piana salvò una dama del Castello da un cavallo imbizzarrito. Essa, lo invita a recarsi al Castello di Riparossa. Guccio accetta, covando in cuore un proposito di vendetta. Ma, non può restare a lungo al Castello e preferisce tornare da Busone. E esso al sentirsi raccontare la storia capitatagli progetta di fare un buon colpo al Castello.



VENNE LA NOTTE.



CINQUE FIGURI S'AVVICINARONO SILENZIOSI AL CASTELLO DI RIPAROSSA: ERANO I COMPAGNI DI GUCCIO



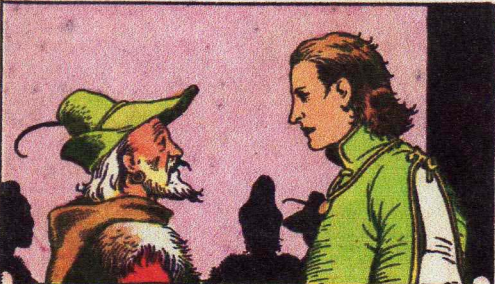
- BRAVO GUCCIO, BISSIGLIÒ BOSONE QUANDO I BANDITI FURONO TUTTI ENTRATI INOSSERVATI NEL CASTELLO. ORA GUIDACI NELLE STANZE DEI PADRONI!
GUCCIO SCOSSE IL CAPO.



- ASCOLTATE, DISSE. DOMANI CI SARÀ UNA FESTA QUI, E NOI NE APPROFITTEREMO, ORA LE PORTE DELLE STANZE SON TUTTE CHIUSE DALLA PARTE INTERNA CON PESANTI CATENACCI.



- DICE BENE, OSSERVO UN BANDITO. FAREMMO UN FRACASSO DEL DIAVOLO CON QUELLE PORTE E NON COMBINEREMMO NULLA!
- VERREMMO PRESI, RINCARO UN ALTRO.



- BENE! CONCLUSE BOSONE. NASCONDICI ALLORA, E PRENDIAMO ACCORDI PER DOMANI.
- NON C'È BISOGNO, DISSE GUCCIO. QUI SIETE AL SICURO E QUANTO AL RESTO PENSERÒ IO DOMANI AD AVVERTIRVI AL MOMENTO BUONO. FIDATEVI DI ME!



ROSE · FRA · LE · TORRI

DISegni e TESTO
DI
FRANCO CAPRIOLI

PUNTATA 14 (Vedi riassunto a pag. 3)



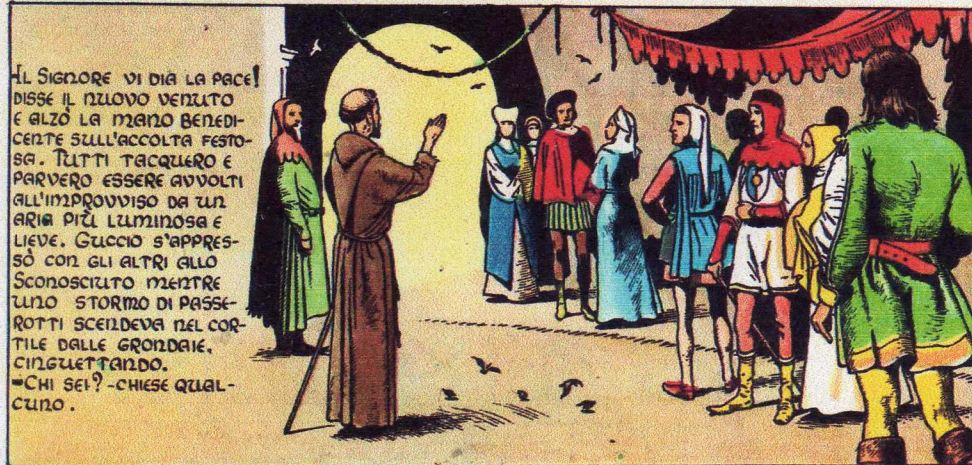
- PERCHÈ SIETE COSÌ TRISTE, GUCCIO, NON VI PIACE LA NOSTRA FESTA? E DIRE CHE L'HO FATTA ORGANIZZARE IN VOSTRO ONORE!
- In mio onore?!!
- VERAMENTE È ANCHE IL MIO COMPLEANNO - REPLICÒ VANNUCCIA CONFONDENDOSI E ARROSSENDO.



- COMPIO DICOTT'ANNI, SAPETE? LORO (E INDI-CÒ GLI INVITATI) FESTEGGIANO ME, IO FESTEG-GIO IN VOI L'OSPITE GRADITO.....MA NON DI-TELO A MIO FRATELLO, VI PREGO!.....SI BUR-LEREBBE DI ME.....



LE PAROLE DELLA FANCIULLA, IL SUO ROSSORE ADORABILE, SCONVOLSERO GUCCIO; EGLI STAVA GIÀ PER GRIDARE A TUTTI LA SUA COLPA, QUANDO EN-TRÒ NEL CORTILE UN UOMO LACERO E SCALZO....



IL SIGNORE VI DIA LA PACE! DISSE IL NUOVO VENUTO E ALZÒ LA MANO BENE-DICENTE SULL'ACCOLTA FESTA-SA. TUTTI TACQUERO E PARVERO ESSERE AVVOLTI ALL'IMPROVVISO DA UN ARIA PIÙ LUMINOSA E LIEVE. GUCCIO S'APPRES-SÒ CON GLI ALTRI ALLO SCONOSCIUTO MENTRE UNO STORMO DI PASSE-ROTTI SCELVDEVA NEL CORTILE DALLE GRONDAIE, CINGUETTANDO.
- CHI SEI? - CHIESE QUAL-CUNO.



- UNO DEI FRATI PENITENTI D'ASSISI: FRAN-cesco È IL MIO NOME E VENGO DA ROMA CON ALCUNI COMPAGNI; SONI SALITO A QUESTO CASTELLO PER CHIEDERE, IN NOME DELLA SANTA CARITÀ, UN PÒ DI PANE....



NELLE STANZE DEL CASTELLO FRATTANTO.....

- GUCCIO NON È PIÙ QUELLO DI PRIMA STAVA DICENDO BOSONE AI SUOI QUAT-TRO RIBALDI COMPAGNI. S'È FATTO IR-RITIRE. È PIÙ CHE EVIDENTE. PERCHÈ ESITA A DARCI IL SEGNALE?.....



"PERCÌO, DICO IO: AGIAMO DA NOI! SIETE D'AC-CORDO?" - SÌ, SÌ! DISSERO TUTTI.
- BENE! REPLICÒ BOSONE. ARMI ALLA MANO, ALLORA, E SEGUITEMI!



IL VECCHIO GUIDO CHE NON AVEVA PARTECIPATO ALLA FESTA PERCHÈ INDISPOSTO, UDENDO DEI RUMORI NELLA STANZA ATTIGUA, SI TRASCINÒ ALL'USCIO, MA.....



.....FU SUBITO AFFERRATO DA UN BANDITO. - FERMO GRIDÒ BOSONE. NON UCCIDERLO, CHE PAR-LI PRIMA! - PIETÀ! SUPPLICÒ IL VECCHIO.



- POCHE STORIE! DICCI DOVE SONO I GIOIELLI E GLI OG-GETTI PREZIOSI. PARLA VECCHIO! UN BANDITO ARDÌ A CHIEDERE L'USCIO. (CONTINUA)

ROSE - FRA - LE - TORRI

DISEGNI e TESTO
DI
FRANCO CAPRIOLI

PUNTATA 15 (Vedi riassunto a pag. 3)

Una voce suadente, dolce come una musica, si diffuse ad un tratto nella stanza. Veniva dalle ampie finestre che davano sul cortile, ma così udibili e nitide erano le parole da sembrar che un essere invisibile parlasse fra quelle pareti. I banditi restarono, allibiti. Le parole erano ammonitrici ma piene di promesse e di perdono; esse scesero in quelle anime incallite, come un balsamo divino.



- Chi è, mormorò un bandito appressandosi ad una finestra. - Non so. Taci. Pare un contadino ed è scalzo. E'cco là, vedi? Tutti l'ascoltano.....

Quando frate Francesco ebbe terminata la predica gli ascoltatori curvarono il capo. Egli li benedisse e i passerotti che prima s'erano prodigiosamente tacuti ripresero a cinguettare svolazzando su e giù per il cortile. Si videro allora cinque loschi figli scivolare verso l'uscita con l'evidente desiderio di passare inosservati. Erano i banditi. Toccati dalle parole del predicatore essi se ne fuggivano sconvolti, rinunciando ai loro propositi delittuosi.



- Fratelli briganti! gridò loro inaspettatamente frate Francesco. Venite qui senza paura! È cinque obbedirone.

I passerotti tacquero ancora e nel profondo silenzio frate Francesco disse:
- Fratelli miei! nelle selve ove vivete come bestie selvagge, soffrite fame e privazioni e per prospettiva avete l'eterna dannazione. Fareste meglio a servire il Signore. Egli non mancherà di accordarvi ciò di cui avete bisogno sulla terra e al tempo stesso salverete le anime vostre!



I banditi s'inginocchiarono e uno di loro chiamato Donizzone, disse: - Padre, ho udito parlare di Te. So che sei un Santo e fai dei miracoli..... Assolvimi dei miei peccati e accettami nel tuo Ordine.



- I tuoi peccati ti saranno sicuramente rimessi, dal Buon Signore, giacché il tuo pentimento è sincero! Riplicò il Santo raggianzente. Sì, fratello, ti accetto nel mio Ordine. Il tuo nome d'ora in poi sarà: Mansueto.....



- Quanto a voi (e il Santo si rivolse agli altri quattro) vivrete da oggi onoratamente con il lavoro delle vostre mani e mai più riprenderete l'antico mestiere!



Ciò detto, e dopo aver ricevuto dalle mani stesse del vecchio castellano l'elemosina richiesta, il Santo uscì dal castello, seguito dai cinque banditi convertiti. (continua)



ROSE - FRA - LE - TORRI

DISEGNI E TESTO
DI
FRANCO CAPRIOLI

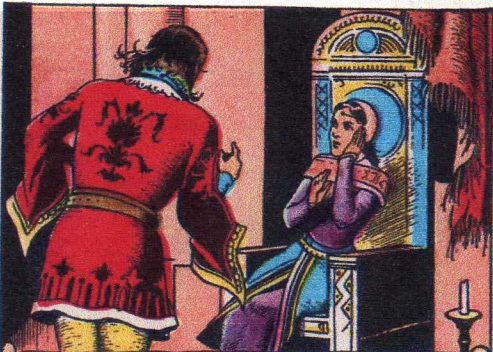
PUNTATA 16 (Vedi riassunto a pag. 3)

ALCUNI GIORNI DOPO.....

-DEBBO PARLARVI MADAMIGELLA... VOI AVETE ASSISTITO ALLA PRODIGIOSA CONVERSIONE E VI SARETE DOMANDATA COME MAI QUEI BRIGANTI POTESSERO TROVARSI FRA NOI ALLA FESTA.....
-INFATTI, MA' LO SONO DOMANDATA... MORMORÒ VANNUCCIA.
GUCCIO STETTE UN PÒ SILENZIOSO POI DISSE CON VOCE SORDA:
-LÌ AVEVO FATTI ENTRARE IO, POICHÉ..... IO SONO TUO DI LORO.....



-VOI? BALBETTÒ LA FANCIULLA.



-SONO NATO IN QUESTO CASTELLO, DISSE GUCCIO CON ORGASMO, E A CAUSA DI SER GUIDO FUI SCIACCIATO. DIVENTAI UN BANDITO. VOLEVO VENDICARMI DI QUEL'UOMO UCCIDENDOLO!

Volevate uccidere Ser Guido? sussurrò Vannuccia sconvolta. - Sì, come vedete sono peggior dei cinque miei compagni che si sono convertiti..... Io non ho saputo avvicinarvi al Santo e confessare pubblicamente le mie colpe. Ho desiderato farlo e non ho saputo; sono dunque il più vile.....



"BACIATE LA TERRA CHE HA BEVUTO LE LACRIME DEGLI'INFELICI DA VOI TORMENTATI IN PASSATO..... CHIEDETE AL SIGNORE PERDONO PER LE VOSTRE COLPE....."



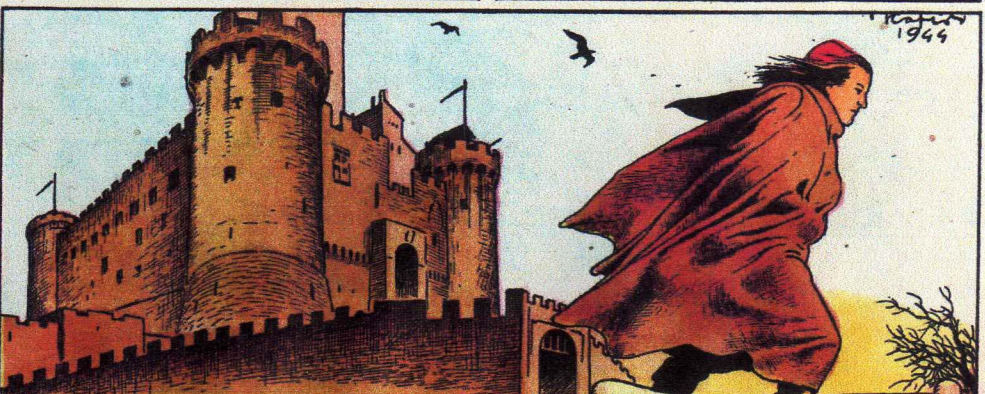
-EHI, TU! GRIDÒ MESSERE ALFIERO CON ALTERGIA ENTRANDO. COME TI PERMETTI TANTA CONFIDENZA? È AVVICINANDOSI ALLA SORELLA LE CHIESE: -VOI PIANGETE.... PERCHÉ? COS'È SUCCESSO?.....



-NULLA..... BALBETTÒ LA FANCIULLA CERCAZZO DI FRENARE LE LACRIME. VI GIURO ALFIERO, NULLA DI MALE!



-Monsignore cominciò Guccio, io.....
-Taci, l'interuppe Messer Alfiero, o ti farò vedere..... DA CHE DISTANZA TU PAR TUO DEVE PARLARE AD UNA MARCHESA!..... VIA DI QUÀ!



PER LA SECONDA VOLTA GUCCIO FU SCIACCIATO DAL CASTELLO DI RIPAROSSA.

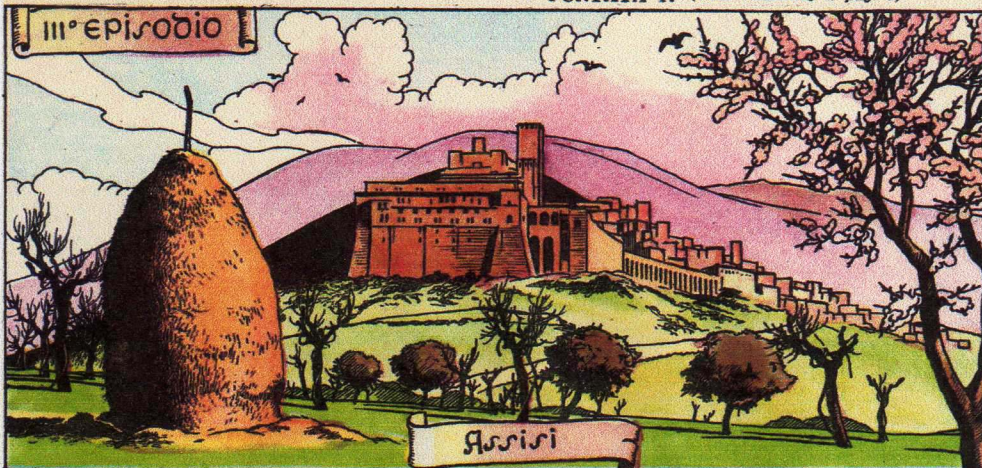
Rine del 11° episodio

(continua)

ROSE-FRA-LE-TORRI

DISEGNI E TESTO
DI
FRANCO CAPRIOLI

PUNTATA 17 (Vedi riassunto a pag. 3)



III° EPISODIO



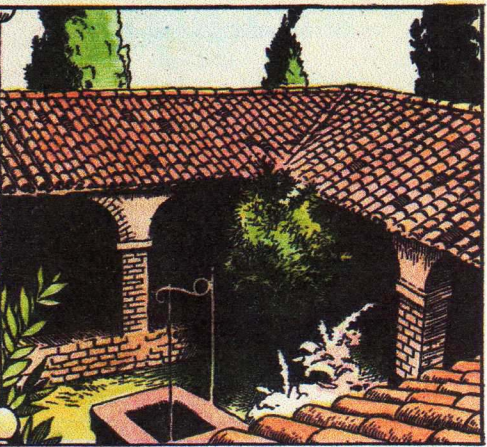
NELLA QUARESIMA DEL 1212 FRATE FRANCESCO LE CUI VICENDE AVEVANO CONMOSSO TUTTA LA CITTÀ, ERA DA POCO TORNATO DA ROMA CON L'AUTORIZZAZIONE PONTIFICIA DI PREDICARE NELLE CHIESE; LE SUE PREDICHE BEN PRESTO DIVENNERO FAMOSE.



MOLTI NE FURONO CONQUISTATI E FRA QUESTI LA SEDICENNE CHIARA DELLA NOBILE FAMIGLIA ASSISIATE, SCIFI.



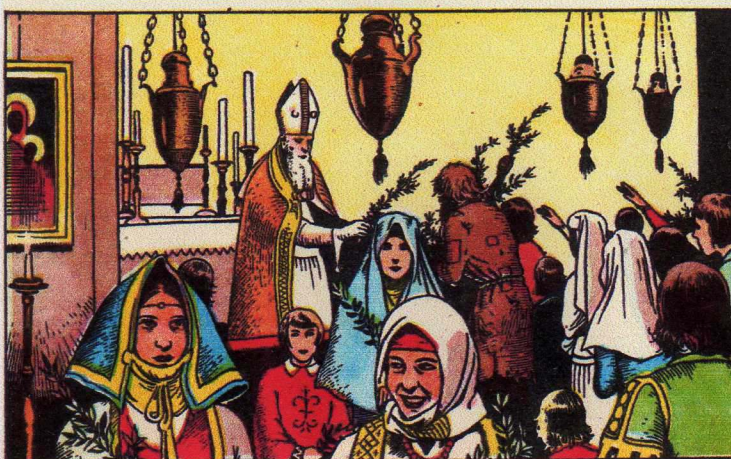
LA FANCIULLA IN UN COLLOQUIO CHE POTÈ AVERE COL SANTO, CONFESSÒ D'ESSERSI DA TEMPO VOTATA A DIO E GLI PARLÒ DEL SUO ARDENTE DESIDERIO D'ABBANDONARE IL LUSO DELLA SUA CASA, PER VIVERE COME LUI NELLA MORTIFICAZIONE, NEL LAVORO, NELLA PREGHIERA, NELLA POVERTÀ E NELLA PACE.



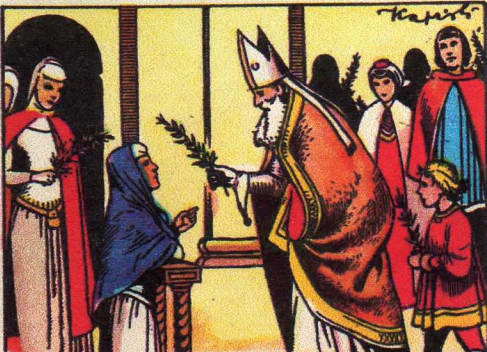
IL SANTO LODÒ QUESTO PROPOSITO E ASSEGNÒ ALLA FANCIULLA LA NOTTE DELLA DOMENICA DELLE PALME COME TERMINE IN CUI ELLA AVREBBE CAMBIATO I PIACERI DI QUESTO MONDO CON IL TUTTO DELLA PASSIONE DEL SALVATORE.



La Domenica delle Palme.



QUANDO NELLA CATTEDRALE COMINCIÒ LA DISTRIBUZIONE DEI RAMOSCELLI BENEDETTI, TUTTI ANDARONO VERSO L'ALTARE PER RICEVERE DALLE MANI DEL VESCOVO GUIDO UNA PALMA. SOLO CHIARA NON SI MOSSO, FORSE ASSORTA COM'ERA NELLA PREGHIERA, NON S'ERA NEANCHE ACCORTA DI QUANTO AVVENIVA INTORNO A L.



SI VIDE ALLORA IL VESCOVO PRENDERE IL RAMOSCELLO CHE LA FANCIULLA NON ERA VENTUTA A CHIEDERE E ANDARE EGLI STESSO A PORTARGLIELO AL SUO POSTO, IN FONDO ALLA CHIESA.

(CONTINUA)

ROSE-FRA-LE-TORRI

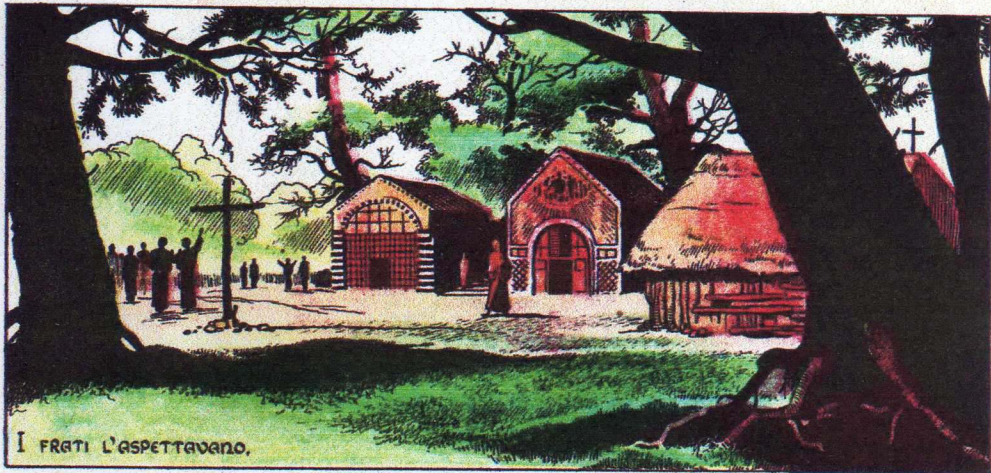
di FRANCO CAPRIOLI

Puntata 18

RIASSUNTO: Guccio scacciato dal Castello di Riparossa dov'era paggio di Ser Guido cova in sé un proposito di vendetta. Vive ora con Busone ed altri briganti. Un giorno, salvata Vannuccia la castellana da grave pericolo, viene invitato a Riparossa. Guccio va al castello ove lo raggiungono Busone e soci per far bottino. Vi arriva anche Francesco per chiedere del pane. I banditi riconosciuti dal Santo e rampognati, chiedono perdono e un d'essi Donizzone s'unisce a Francesco. Guccio confessa a Vannuccia il motivo della presenza del cinque briganti.



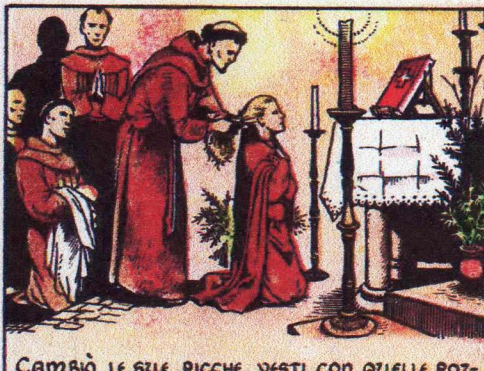
APPENA LA NOTTE VENNE, CHIARA SCIFI COMPI LA SUA FUGA. USCÌ DALLA SUA CASA PER UNA PORTICINA SEGRETA E, ACCOMPAGNATA DA UNA VECCHIA DAMA, PRESE LA VIA DELLA PORZILUCOLA.



I FRATE L'ASPETTAVANO.



È POCO DOPO, INGINOCCHIATA DINNANZI ALL'IMMAGINE DELLA MADONNA, CHIARA FECE LA SUA RINZIENZIA AL MONDO.



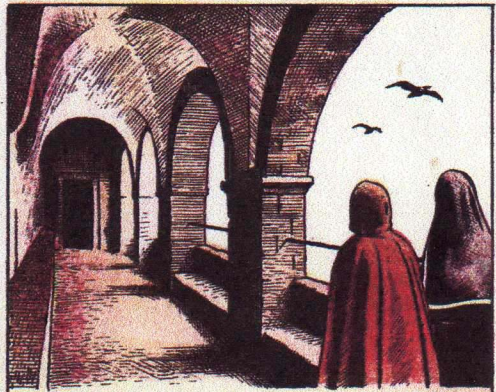
CAMBIO' LE SUE RICCHE VESTI CON QUELLE ROZZE DEI FRANCESCANI E QUANDO LE FORBICI DI FRATE FRANCESCO EBBERO FATTO CADER LA SUA CHIOMA D'ORO, INVECE DELLA BELLA CUFFIA CHE AVEVA PORTATA.....



.....ELLA SI COPRÌ DI UN FITTO VELO NERO. POI PRONUNZIÒ I TRE VOTI DELLE MONACHE E PROMISE MOLTE D'OBBEDIRE A FRANCESCO COME AD UN SUPERIORE ASSOLUTO.



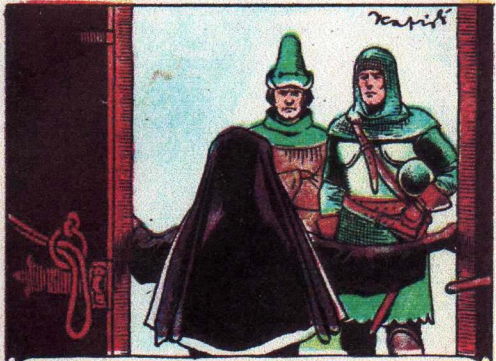
CON QUESTA SEMPLICE CERIMONIA LA NOBILE CHIARA SCIFI SI TRAMUTÒ NELL'UMILE SUOR CHIARA. E NELLA STESSA NOTTE FRATE FRANCESCO E UN ALTRO FRATE, L'ACCOMPAGNARONO A BESTIA.....



.....DOVE NEL CONVENTO DELLE BENEDETTINE DI SAN PAOLO ELLA PRESE TEMPORANEO ALLOGGIO.



LA NOTIZIA SI SPARSE SUBITO PER ASSISI SUSCITANDO COMMENTI E COMMOSIONE. SI DICEVA CHE IL NOBILE FAVORINO, IL PADRE DI CHIARA, FOSSE FLORI DISÈ PER LA STUZZA E CHE AVREBBE FATTO IL POSSIBILE PUR DI DISTOGLIERE LA FANCIULLA DAL SUO PROPOSITO.



È INFATTI BEN PRESTO LE MONACHE DEL CONVENTO CHE OSPITAVANO SUOR CHIARA, DOVETTERO APRIRE LA PORTA A MESSER FAVORINO E A SUO FRATELO DONALDO.....

ROSE-FRA-LE-TORRI

di FRANCO CAPRIOLI

Puntata 19

RIASSUNTO: Guccio scacciato dal Castello di Riparossa dov'era paggio di Ser Guido cova in sé un proposito di vendetta. Vive ora con Busone ed altri briganti. Un giorno, salvata Vannuccia la castellana da grave pericolo, viene invitato a Riparossa. Guccio va al castello ove lo raggiungono Busone e soci per far bottino. Vi arriva anche Francesco per chiedere del pane. I banditi riconosciuti dal Santo e rampognati, chiedono perdono e un d'essi Donizzone s'unisce a Francesco. Guccio confessa a Vannuccia il motivo della presenza dei cinque briganti. Guccio scorto da Alfiero viene scacciato dal castello per la seconda volta.



I DUE ENTRARONO NEL CONVENTO. CHIARA STAVA RIFUGIATA NELLA PICCOLA CAPPPELLA E, SORDA ALLE PREGHIERE INTENSE A FARLE MULTAR PENSIERO, FU IRREMOVIBILE.

QUANDO INFINE SUO PADRE VOLLE RICORRERE ALLA FORZA ELLA FUGGI PRESSO L'ALTARE COME A FERMO PROPUGNACOLO DI OGNI ASSALTO E MOSTRÒ I CAPELLI TAGLIATI CIÒ CHE SIGNIFICAVA IL SUO ODDIO AL MONDO. MESSER FAVORINO DOVETTE RINUNZIARE AL SUO PROPOSITO E I DUE SI RITIRARONO.



ALCUNI GIORNI DOPO SUOR CHIARA INSIEME AD ALCUNE COMPAGNE, SI TRASFERÌ IN S. DAMIANO. NASCQUE COSÌ L'ORDINE DELLE CLARISSE.

LA CONDIZIONE PER ESSERVI AMMESSA ERA LA MEDESIMA DI QUELLA CH'ESIGEVÀ FRATE FRANCESCO ALLA PORTINUCOLA: DAR TUTTO AI POVERI E VIVER DI LAVORO E D'ELEMOSINA, IN POVERTÀ ASSOLUTA. È VERAMENTE PUÒ BEN DIRSI CHE FU LÙ, IN S. DAMIANO, CHE GERMIGLIÒ E FIORÌ QUELLA VITA DI PREGHIERA E DI LAVORO, DI POVERTÀ E DI LETIZIA, CHE SI PUÒ CHIAMARE IL FIORE DEL MOVIMENTO FRANCESCANO.



OLTRE AL LAVORO E ALLA PREGHIERA, UN'OPERA DI GRANDE IMPORTANZA, NEGATA ALLE SUORE, ERA SVOLTA DA FRATE FRANCESCO E DAI SUOI COMPAGNI; LA PREDICAZIONE. IN QUELL'EPOCA L'ITALIA SI RISOLLEVA A FATICCA DA UN OSCURO PERIODO: QUELLO DEL FEUDALISMO CHE AVEVA LASCIATO PROFONDE TRACCE E PRODOTTO BEN TRISTI FRUTTI, QUALI.....

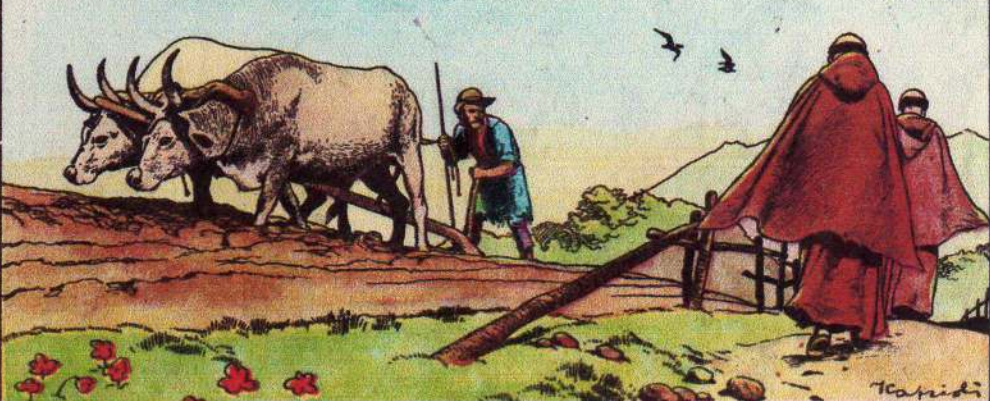


.....L'EGOISMO, LA CRUDELTÀ, LA SETE DI RICCHEZZA E DI POTERE, CON LA CONSEGUENTE SOPRAFFAZIONE DEI DEBOLI.....TUTTO CIÒ ACCRESCITTO DALL'INDIFFERENZA RELIGIOSA, CHE SEMPRE FONTE DI SFRENATEZZA E D'IMMORALITÀ. FRATE FRANCESCO VOLLE METTERE RIPARO A QUESTI MALI CON LA PREDICAZIONE E L'ESEMPIO.



PRIMA DI MANDARE IN MISSIONE I SUOI COMPAGNI O DI ANDARVI EGLI STESSO, FRATE FRANCESCO USAVA RIASSUMERE IN BREVE ALCUNE ESORTAZIONI E FINIVA SEMPRE PER CONCLUDERE: "PREPARATEVI MAI CARISSIMI A TUTTO SOPPORTARE UNILMENTE."

COSÌ QUEI FRATE, A DUE A DUE, SE NE ANDAVANO PEL MONDO, PREDICANDO ED ANIMASTRANDO, VIVENDO D'ELEMOSINA E PRONTI A DARE ANCHE IL MANTELLO AI PIÙ POVERI DI LORO. continua



Caprioli

ROSE FRA LE TORRI

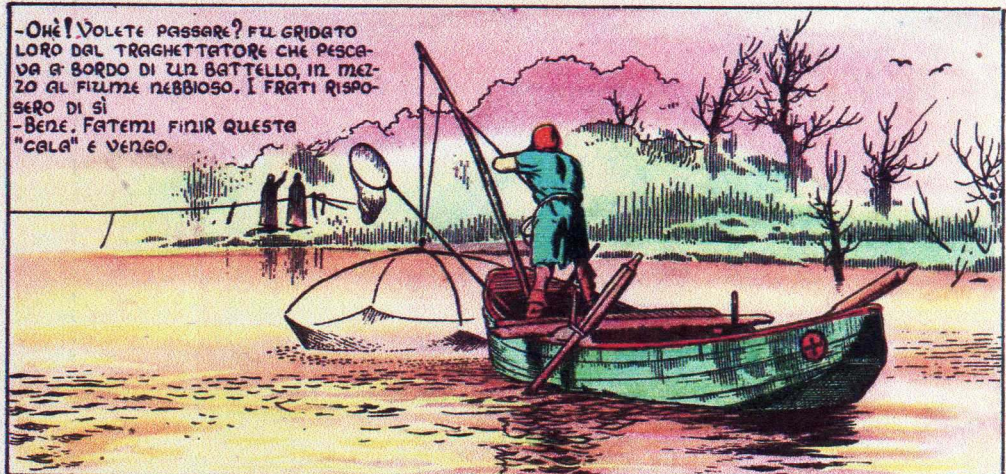
di FRANCO CAPRIOLI

Puntata 20

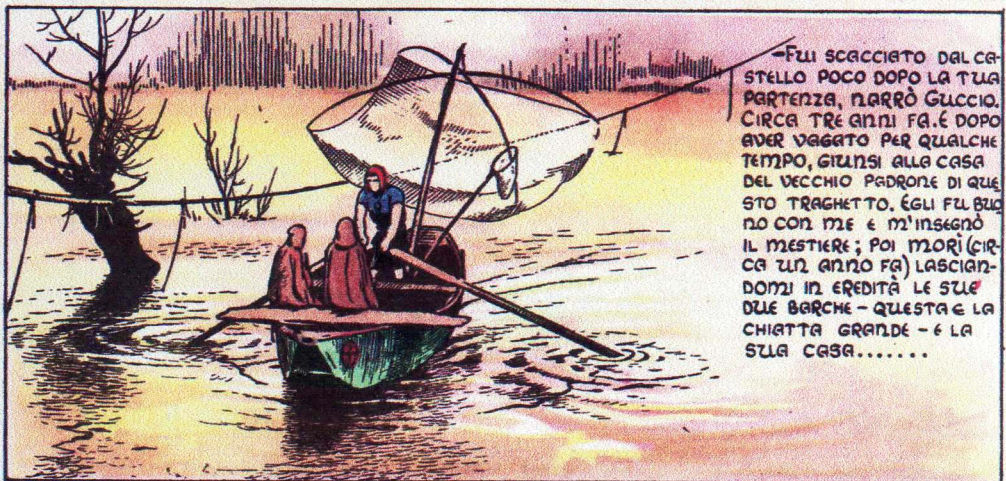
RIASSUNTO: Guccio scacciato da Riparossa diventa paggio cova propositi di vendetta. Vive con Busone ed altri briganti. Un giorno, salvata Vannuccia la castellana da grave pericolo, viene invitato al Castello. Ve lo raggiungono Busone e soci per far bottino. Vi arriva anche Francesco per chiedere del pane. I banditi, riconosciuti dal Santo e rampognati, chiedono perdono e un d'essi Donizzone s'imbucò a Francesco. Guccio confessa a Vannuccia il motivo della presenza dei cinque briganti e viene scacciato da Alfiero fratello della Castellana.



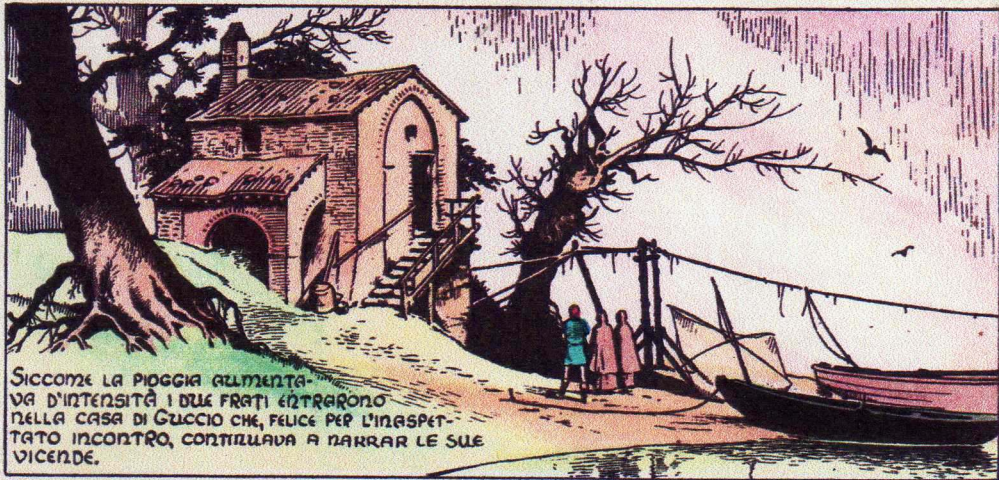
-Guccio! Gridò Fra Mansueto meravigliato. Come mai qui? Quale sorpresa!



-OHÈ! VOLETE PASSARE? FU GRIDATO LORO DAL TRAGHETTATORE CHE PESCAVA A BORDO DI UN BATELLO, IN MEZZO AL FUMIGLIO NEBBIOSO. I FRATI RISPOSERO DI SÌ
-BENE. FATEMI FINIR QUESTA "CALA" E VENGO.



-FU SCACCIATO DAL CASTELLO POCO DOPO LA TUA PARTENZA, NARRÒ GUCCIO. CIRCA TRE ANNI FA. E DOPO AVER VAGATO PER QUALCHE TEMPO, GIUNSI ALLA CASA DEL VECCHIO PADRONE DI QUESTO TRAGHETTO. EGLI FU BUONO CON ME E M'INSEGNÒ IL MESTIERE; POI MORÌ (CIRCA UN ANNO FA) LASCIANDOMI IN EREDITÀ LE SUE DUE BARCHE - QUESTA E LA CHIATTA GRANDE - E LA SUA CASA.....



Siccome la pioggia allentava d'intensità i due frati entrarono nella casa di Guccio che, felice per l'inaspettato incontro, continuava a narrar le sue vicende.



Quando fui cacciato dal castello pensai subito di correre ad Assisi per chiedere al Santo di accettarmi nel suo ordine.... E anche ora, spesso, mi assale il desiderio di farlo.....



-Non è una strada facile, né adatta per tutti, quella che noi percorriamo. Disse pacatamente fra Egidio. -Credi che mi riuscirebbe troppo ardua?... Fra Egidio era un profondo conoscitore d'anime e così rispose a Guccio! -Forse sì



È accomiatatosi dal giovane gli disse con un fine sorriso:
-Ti auguro possa avverarsi il tuo più caro desiderio, fratello. Addio. Vivi in pace con Dio.



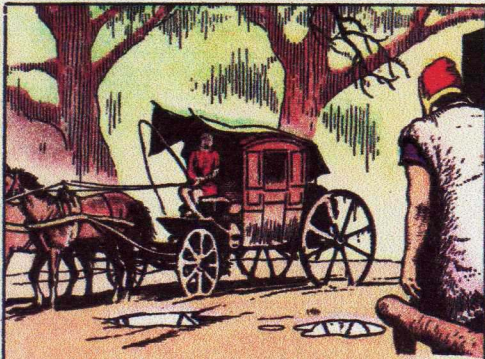
COME PER IL BRUSCO ALZARSI D'UN SIPARIO, IL GIOVANE VIDE QUAL'ERA SEMPRE STATO L'INTIMO E NASCOSTO SUO DESIDERIO PIÙ CARO: RIVEDERE VANNUCCIA!
UNA VOCE RAUCA CHIAMÒ DA FUORI:
-BATELLIERE!
CONTINUA

ROSE FRA LE TORRI

di FRANCO CAPRIOLI

Puntata 21

RIASSUNTO: Guccio scacciato da Riparossa dov'era peggio con propositi di vendetta. Vive con Busone ed altri briganti. Un giorno salvata Vannuccia la castellana da grave pericolo, viene invitato al Castello. Ve lo raggiungono Busone e soci per far bottino. Vi arriva anche Francesco per chiedere del pane. I banditti, riconosciuti dal Santo e rampognati, chiedono perdono e un d'essi Donizzone s'unisce a Francesco. Guccio confessa a Vannuccia il motivo della presenza dei cinque briganti e viene scacciato da Alfiero fratello della Castellana. Intanto Chiara d'Assisi è conquistata all'ideale francescano. Guccio di...
 ...bata della caritatevole.



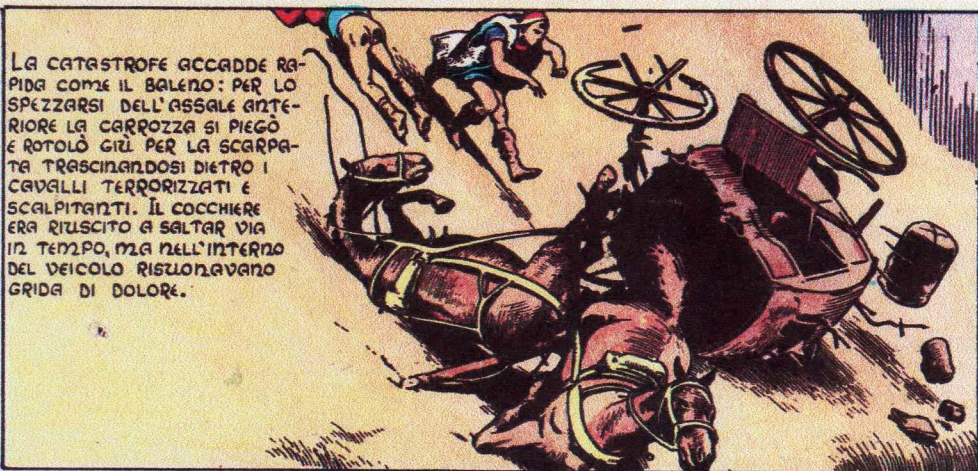
GUCCIO SI FECE ALL'USCIO: UNA CARROZZA ERA FERMA SOTTO LA PIOGGIA NELLA STRADA FANGOSA. - PUIOI TRAGHETTARCI SUBITO? - CHIESE IL COCCHIERE.



-SÌ, RISPOSE GUCCIO. PORTA LA CARROZZA PIANZO PIANO FINO ALL'ARGINE, PRESSO LA CHIATTA GRANDE, POI STACCA I CAVALLI.....



IL COCCHIERE FRUSTÒ LE SUE BESTIE E LA CARROZZA DISCESE L'ARGINE CAUTAMENTE, TRABALLANDO. GUCCIO LA SEGUIVA.



LA CATASTROFE ACCADDE RAPIDA COME IL BALENO: PER LO SPEZZARSI DELL'ASSALE ANTERIORE LA CARROZZA SI PIEGÒ E ROTOLÒ GIÙ PER LA SCARPATA TRASCINANDOSI DIETRO I CAVALLI TERRORIZZATI E SCALPITANTI. IL COCCHIERE ERA RIUSCITO A SALTAR VIA IN TEMPO, MA NELL'INTERNO DEL VEICOLO RISUONAVANO GRIDA DI DOLORE.



-STACCA I CAVALLI! GRIDÒ GUCCIO AL COCCHIERE. O LA CARROZZA FINIRÀ NEL FILME, PRESTO! IO CERCHERÒ INTANTO DI TRATTENERLA.



LIBERATI I CAVALLI E ASSICURATA LA CARROZZA, IL COCCHIERE E GUCCIO PROCEDERONO AL SALVATAGGIO DEI VIAGGIATORI (UN UOMO E UNA FANCIULLA) CHE DENNERO ESTRATTI DAL VEICOLO SVENTURATO E IMBRATTATI DI FANGO A TAL PUNTO DA ESSERE DEL TUTTO IRRICONOSCIBILI. - A CASA, PORTIAMOLI A CASA! GRIDÒ GUCCIO SOLLEVANDO LA FANCIULLA. E VEDREMO LA COSA POSSIAMO FARE PER LORO. SPERIAMO NON SIANO MORTI!



IL GIOVANE DEPOSE SULL LETTO LA POVERETTA E COME LE RIPULÌ IL VOLTO DAL FANGO E DAL SANGUE, LA RICONOBBE: ERA VANNUCCIA! PIENO D'ANSIA E DI DOLORE SI ADOPERÒ FEBBRILMENTE A FARLA RINVENIRE E CHE SOGLIEVO QUANDO LA VIDE RIAPRIRE GLI OCCHI! -GUCCIO!.....ELLA MORMORÒ SULTITO.



COME VI SENTITE, CHIESE IL GIOVANE SORRIDENDO TRA LE LACRIME. -MI DUOLE IL CAPO, RISPOSE VANNUCCIA. MA NULLA..... TUTTO È STATO NULLA PARAGONATO AL PIACERE DI RIVEDERVI.....



"ABITATE QUI ORA?..... SIETE FELICE, GUCCIO?... ..ELLA CHIESE SLEGATAMENTE, COME IN DELIRIO; ED EFFETTIVAMENTE LA MANO LE BRUCIÒ. -SONO FELICE.....PERCHÈ VI VEDO, MORMORÒ IL GIOVANE. L'AVEVO TANTO DESIDERATO.....



IL COCCHIERE ENTRÒ E DISSE PIANO A GUCCIO: -VIENI UN PÒ FUORI..... QUELL'ALTRO STA PER MORIRE..... È IL FRATELLO DI QUESTA RAGAZZA. -SÌ CHIAMA AL FIERO? CHIESE GUCCIO AGGHIACCIATO. -APPUNTO, FU LA RISPOSTA. VIENI A VEDERE.....

ROSE FRA LE TORRI

di FRANCO CAPRIOLI

P. 22

RIASSUNTO: Guccio, cacciato da Riparossa, medita vendetta. Un dì, salvata Vannuccia è invitato al Castello ove lo raggiungono Buasone ed altri ceffi per far bottino. Vi arriva anche Francesco che riconosciuti i banditi, li rampogna e commuove. Guccio confessa a Vannuccia i sentimenti ostili; dipoi, si fa cortivole barcaiolo.



RESTALE ACCANTO, DISSE GUCCIO INDICANDO VANNUCCIA. DEVE AVERE UN PÒ DI FEBBRE E DELIRIA..... SE TI PAR CHE PEGGIORI, CHIAMAMI IL COCCIERE ANZILLI.



IL GIOVANE USCÌ DALLA CASA E SI DIRESSSE RAPIDAMENTE VERSO L'ALBERO SOTTO CUI IL COCCIERE AVEVA DEPOSTO MESSER ALFIERO. UNA OCCHIATA BASTÒ A GUCCIO PER CONVINCERSI CHE SOLO POCCHI Istanti DI VITA RESTAVANO ANCORA AL NIPOTE DEL MARCHESE DI RIPAROSSA.



«È FINITA, RANTOLÒ IL FERITO. E RICONOSCONDO GUCCIO GLI CHIESE PERDONO DI AVERLO UN GIORNO OFFESO. TI RACCOMANDO VANNUCCIA..... VEGLIA SU DI LEI, RESTA SOLA AL MONDO..... SIGNORE, RIMETTE TO A TE LA MIA ANIMA.....»



«MORNA VANNA S'È ADDORMENTATA! ANZILLICIÒ IL COCCIERE SOPRAGGIUNGENDO. TI CHIAMAVA NEL DELIRIO.....» -TACI, SULL'ORO GUCCIO E APPOGGIÒ LA MANO AL PETTO DI MESSER ALFIERO: IL CUORE NON BATTERVA PIÙ.....»



«PACE ALLA SUA ANIMA, MORMORÒ IL COCCIERE. NON FU CATTIVO..... SOLO UN PÒ SUPERBO E DISSIPATO, MA FORSE NON HA CREDUTO DI FAR MALE... CHI SI TROVERÀ NEI GUAI ORA, SARÀ LA POVERA SORELLA: ESSA NON POSSIEDE PIÙ NULLA.....»



GUCCIO INVITÒ IL LOQUACE COCCIERE A RECITARE INSIEME UNA PREGHIERA ED ECCO QUANTO DA LUI APPRESE POI: IL VECCHIO MARCHESE DI RIPAROSSA E LO SCUDIERO GUIDO ERANO MORTI, E IL FELDO ERA STATO VENDUTO DA ALFIERO CHE ERA APPENA RIUSCITO A PAGARE, COL RICAVATO I SUOI ENORMI DEBITI. RIMASTO CON POCCHI FIORINI D'ORO, AVEVA COSTRETTO SUA SORELLA AD ACCOMPAGNARLO AD URBINO, SPERANDO DI TROVARE LÀ OSPITALITÀ ED AIUTO PRESSO UN SUO VECCHIO AMICO: IL CONTE LUZZARO. NON AVEVA PERÒ POTUTO GIUNGERVI.....»



IL GIOVANE RIENTRÒ NELLA CASA: LE NOTIZIE APPRESE L'AVEVANO SCONVOLTO. «GUCCIO, MORMORÒ VANNUCCIA DESTANDOSI, ALFIERO DOVE È?» «STANNO MEDICANDOLO, MENTÌ GUCCIO.»



«È GRAVE? ELLA CHIESE AGITATA. E GUCCIO DOVE MENTIRE ANCORA PER CALMARLA. «OH, GUCCIO COME SAREI CONTENTA SE ALFIERO RINUNCIASSE AL SUO PROGETTO!.....» «NON SIETE CONTENTA DI ANDARE AD URBINO?»



«ELLA SCOSSÈ IL CAPO TRISTEMENTE. «CHE VITA CI ATTENDE LÀ? QUELLA IGNOBILE DEI PARASSITI..... COME SAREBBE BELLO INVECE VIVERE IN POVERTÀ, ONESTAMENTE... NON HO CHE UN SOGNO, GUCCIO, MA PIÙTROPPO È IRREALIZZABILE!.....»



QUALCHE TEMPO DOPO GUCCIO E VANNUCCIA ERANO SPOSI; IL SOGNO DI VANNUCCIA S'ERA REALIZZATO, ED ESSI VISSERO A LUNGO FELICI NELLA PICCOLA, POVERA CASA DEL FILME. Fine

Caprioli 1955